

“Il mio paese, la mia America”, di Marzia Dati

John Reed, famoso per *I Dieci Giorni che Sconvolsero il Mondo*¹, il celebre reportage sulla Rivoluzione Russa, fu anche un poeta. Le sue liriche, completamente dimenticate e sepolte negli archivi dell'immenso continente nordamericano, affiorano come terre emerse da un fondale magmatico a cento anni dalla sua morte. Poeta prima ancora di essere giornalista, saggista e rivoluzionario romantico², John Reed ebbe un rapporto speciale con la letteratura e la poesia. Nella prefazione alla raccolta *John Reed Collected Poems* (1985) il critico Corliss Lamont³ scrive di lui: «Quando John Reed fu arrestato durante lo sciopero nei setifici

1. J. REED, *I Dieci Giorni che sconvolsero il mondo*, BUR, Milano, [trad. a cura di M. Amante], 2017.

2. R. ROSENSTONE, *Romantic Revolutionary. A biography of John Reed*, Knopf, New York 1975; R. ROSENSTONE, *John Reed Rivoluzionario Romantico*, Pgreco Edizioni, Milano 2017.

3. Corliss Lamont (1902-1995), filosofo e scrittore impegnato nella lotta per la difesa e la tutela delle libertà civili, sostenne la politica dell'Unione Sovietica a partire dagli anni Trenta. Nominato presidente dell'associazione *Friends of the Soviet Union*, rifiutò di accettare quanto emerso nel 1937 dalla Dewey Commission che difendeva Leon Trotzky, uno dei principali accusati durante le purghe staliniane nei processi di Mosca iniziati nell'agosto del 1936. Marxista convinto, autore di vari libri sull'Unione Sovietica, non s'iscrisse mai al Partito Comunista Americano.

di Paterson, lo stenografo del tribunale gli chiese quale fosse la sua professione e Reed rispose: 'Poeta'»⁴.

Mabel Dodge⁵, una delle figure più rappresentative della vita culturale e artistica di New York tra gli anni Dieci e Venti del secolo scorso, dedicò a John Reed il suo romanzo autobiografico *Movers and Shakers*: "A Jack Reed, il Poeta"⁶.

Dodge e Reed avevano avuto una lunga e non facile relazione sentimentale e quando si accinse a raccontare la sua vita, la donna viveva ormai da diversi anni a Taos, nel New Mexico, e John Reed, morto già da sedici anni, era conosciuto in tutto il mondo come il giornalista che aveva descritto la Rivoluzione Russa; tuttavia per Dodge, Reed era stato e sarebbe rimasto per sempre "il poeta". Nell'autobiografia *Almost Thirty*⁷, uscita postuma sotto forma di racconto breve, parlando della sua adolescenza Reed scrive: "Un'energia impetuosa mi guidò verso ogni tipo di esercizio mentale e fisico, senza alcun fine particolare, l'unica cosa certa che sentivo e di cui ero sicuro è che sarei diventato un grande

4. J. REED, *Collected Poem*, Lawrence Hill & Company, Westport (CT)1985, p. xiii: "When John Reed was arrested during the Paterson silk-workers's strike, the court recorder asked him his occupation; Reed answered: 'Poet'". [trad. a cura di Marzia Dati].

5. Mabel Dodge (1879-1962) proveniva da una ricca famiglia di Buffalo; sposatasi con un uomo facoltoso da cui ebbe un figlio, rimase vedova all'età di 23 anni. Si sposò poi in seconde nozze con l'architetto Edwin Dodge, con il quale acquistò una villa rinascimentale ad Arcetri dove vissero insieme dal 1905 al 1912. Tornati in America, si separarono e nel giro di poco tempo Dodge divenne una delle personalità più celebri di New York, conosciuta per il suo appartamento sulla Quinta Strada nel cui salotto ospitò i personaggi più importanti della cultura americana ed europea del tempo. La relazione con Reed durò fino al 1916, dopodiché Dodge si sposò per la terza volta con il pittore e scultore Maurice Sterne. Dopo un breve soggiorno a Santa Barbara, lei e il marito si trasferirono a Taos in New Mexico, dove Dodge fondò una colonia letteraria, la Taos Colony, che ospitò numerosi poeti e artisti, tra i quali D.H. Lawrence con la moglie Frieda e Aldous Huxley. Sposatasi nel 1923 con un *Taos Pueblo Indian*, Antonio Luhan, Dodge visse a Taos fino al 1962, anno della sua morte. The Mabel Dodge Luhan House a Taos è attualmente un importante centro congressi.

6. M. DODGE, *Movers and Shakers*, Harcourt Brace, New York 1936, p. 2. "For Jack Reed, the Poet". [trad. a cura di Marzia Dati].

7. J. REED, "Almost Thirty" (1917), *New Republic*, LXXXVI (April 15-April 29, 1936).

poeta e un romanziere”⁸. La poesia fu sua fedele compagna anche nei momenti più drammatici della sua breve ma intensa parabola esistenziale; la parola poetica, allo stesso modo di Rimbaud, ricreò per Reed quel mondo di presenze che costituivano la vita vera. Sulle ali della poesia Reed volò sulla *wilderness* dell’Ovest, sulle montagne del suo Oregon, sulla California, sulle foreste, sui deserti del continente nordamericano e sulle guglie dei grattacieli di New York. Per Reed la poesia aveva lo straordinario potere di eccitare le emozioni, come confessò lui stesso nella lettera inviata a Harriet Monroe⁹, la fondatrice e direttrice della rivista “Poetry”: «E ho scoperto che nell’uomo, qualunque sia la classe di appartenenza, se profondamente stimolato dall’emozione, la poesia arriva. [...] E penso che ogni qualvolta l’uomo sia stimolato in profondità, tutto il suo essere si sintonizza con il movimento inascoltato sistolico e diastolico del battito cardiaco. Penso che l’arte debba essere fonte di piacere estetico per poche menti altamente sensibili. Essa deve tornare alle sue origini»¹⁰.

8. Ivi, p. 24. “A furious energy drove me to all kinds of bodily and mental exercise, without any particular direction- except that I felt that sure I was going to be a great poet and novelist.” [trad. a cura di Marzia Dati].

9. Harriet Monroe (1860-1936), fu poetessa, editrice e critico letterario. Nel 1912 fondò a Chicago la rivista “Poetry. A Magazine of Verses”, che favorì la diffusione dell’opera poetica di Wallace Stevens, Ezra Pound, Hilda Doolittle, Thomas Sterne Eliot, William Carlos Williams e Carl Sandburg; Ezra Pound fu anche il corrispondente estero della rivista. Monroe pubblicò cinque liriche di Reed su “Poetry” e incluse il poema *Sangar* (1912) nell’antologia poetica da lei curata *The New Poetry: an Anthology* (1921).]

10. H. MONROE, “Two Poets Have Died”, *Poetry*, XVII:4 (January 1921), p. 209. “And I have found that among men whatever class, if they are deeply stirred by emotion, poetry appeals [...] And I think that wherever men are deeply stirred, all their living becomes attuned to the unheard systole and diastole of their pulses. Art must cease, I think, to be for the aesthetic enjoyment of a few highly sensitive minds. It must go back to its original sources”. [trad. a cura di Marzia Dati]